

ULISSE / ODYSSEUS

Opera in un prologo e due atti

Parole e Musica di Luigi Dallapiccola

Traduzione in Tedesco di Karl-Heinrich Kreith

CAST:

Ulisse / Odysseus	(baritono)
Calypso/ Kalypso	(soprano)
Nausicaa / Nausikaa	(soprano)
Re Alcinoo/König Alkinoos	(basso)
Demodoco / Demodokos	(tenore)
Circe / Kirke	(mezzosoprano)
La madre Anticlea / Die MutterAntikleia	(soprano)
Tiresia/Teiresias	(tenore)
Pisandro/Peisandros	(baritono)
Antinoos / Antinoos	(baritono)
Eurimaco / Eurymachos	(tenore)
Melanto / Melantho	(mezzosoprano)
Eumeo / Eumàos	(tenore)
Telemaco/Telemachos	(contralto)
Penelope	(soprano)
Prima ancella / Erste Magd	(contralto)
Seconda ancella / Zweite Magd	(soprano)

Prima rappresentazione

Deutsche Oper Berlin 29 settembre 1968

PROLOGO

Primo episodio (Calypso)

Tratto di spiaggia sull'isola Ogigia. Vasto orizzonte. Calypso è sola sulla scena e sta guardando lontano.

CALYPSO

Son soli, un'altra volta, il tuo cuore e il mare.
Desolata ti piange Calypso, la dea senza amore.
Ti rivelasti a me mormorando in profondo sopore:
Guardare, meravigliarsi, e tornar a guardare.
Compresi. Era menzogna la nostalgia del figlio, della patria, del vecchio padre, della tua sposa: era menzogna il pianto che ti scendeva dal ciglio rigandoti le guance e le vesti. Altra cosa cercavi e tal che mai mi riuscì penetrare.
Guardare, meravigliarsi, e tornar a guardare.
Immortal ti volevo, Ulisse. Tale sorte non accettasti. A che il tuo cuore aspirava? Che bramare può l'uomo se non sfuggir la morte?
Quanto mistero nello spirito che anelava guardare, meravigliarsi e tornar o guardare.
Son soli, un'altra volta, il tuo cuore e il mare.

KALYPSO

Wie einsam und wieder einsam sind Dein Herz und das Meer.
Ungetröstet beweint Dich Kalypso, die Göttin ohne Liebe.
Du offenbartest Dich mir, murmelnd in tiefem Schummer:
O, schauen - o, dann erstaunen, und erneut wieder schauen.
Ich weiß es: alles war Lüge, wenn nach dem Sohn Du Dich sehntest, nach der Heimat, dem alten Vater und Deiner Gattin.
Auch waren Lüge die Tränen, die von den Wimpern Dir fielen und Wangen Dir und Kleider benetzten. Etwas And'res hast Du gesucht, was zu ergründen nie mir wollte gelingen.
O, schauen - o, dann erstaunen, und erneut wieder schauen.
Unsterblich wünschte ich Dich, Odysseus. Dieses Los hast Du nicht genommen. Wonach aber strebte Dein Herz wohl?
Kann mehr ein Mensch sich wünschen als ganz zu entgeh dem Tode?
Welch ein Geheimnis ist in der Seele, die sich ersehnte zu schauen - dann zu erstaunen und erneut wieder schauen...
Wie einsam und wieder einsam sind Dein Herz und das Meer.

Cambiamento di scena

Secondo episodio

Intermezzo sinfonico (Posidone)

Terzo episodio (Nausicaa)

Spiaggia sull'isola dei Feaci. Boscaglia nel fondo.

Le Ancelle, che hanno appena finito di lavare e di esporre al sole varie tuniche multicolori, con grida di gioia si apprestano al gioco della palla. Nausicaa è sdraiata sullo spiaggia in disparte, quasi assente.

(Il gioco della palla si svolge, intercalato di grida di gioia delle Ancelle. Finito il gioco, queste si volgono a Nausicaa).

ANCELLE

Nausicaa! Nausicaa!

PRIMA ANCELLA

Tu, la più gaia e ciarlieria fra noi,
come e perché quest'oggi
sei così appartata e silenziosa?

NAUSICAA

Amiche, ho fatto un sogno così strano...
Ne son felice, ma tanto turbata...

SECONDA ANCELLA

Turbata. Perché mai?

NAUSICAA

Tu m'apparivi
bel sogno e m'annunciavi
prossime nozze..

ANCELLE

Nausicaa! qual sogno.

PRIMA ANCELLA

Come può un sogno sì bello turbare?

NAUSICAA

Ho veduto lo sposo in sogno
e m'ha parlato...

PRIMA ANCELLA

Quale egli era dei nobili Feaci?

CHOR

Nausikaa! Nausikaa!

I° MAGD

Stets bist Du fröhlich und geschwätz'ger als
alle -
wie bist Du heut', und warum,
so gesondert für Dich nur und auch so
schweigsam?

NAUSIKAA

Ihr Lieben - hatt' einen Traum, der war so seltsam...
Ich bin so glücklich, und doch bin ich so verwirrt zugleich...

II° MAGD

Verwirrt bist Du? Warum denn?

NAUSIKAA

In meinem Traume
erschienst Du und prophezeitest mir
bald'ge Hochzeit...

CHOR

Nausikaa! Welch Traum nur!

I° MAGD

Solch schöner Traum, wie kann der verwirren?

NAUSIKAA

Oh, ich sah meinen Gatten im Traume...
zu mir auch sprach er...

I° MAGD

War's ein Edler vom Volke der Phöaken?

NAUSICAA

Non era uno dei nostri...

ANCELLE

Era un eroe? Un principe?

PRIMA ANCELLA

Era un Re?

NAUSICAA

(Trasognata)

Non so chi fosse...

PRIMA ANCELLA

Non sai chi fosse... E quale aspetto aveva?

NAUSICAA

Occhi fondi, provati dal dolore.
Un volto che sembrava quel d'un Dio
avea l'uomo venuto a me dal mare.
Guardava al cielo, in alto, interrogante.
Chi era? Che cercava? "O creatura.
- mi disse - luce sei che squarcia un velo
di fitte nubi; bianco giglio sei
sull'acque in furia: vollero gli Dei
far di te rosa sorta in mezzo al gelo
d'inverno". Tutto intorno la natura
taceva, ed io tacevo, trepidante.
Ero così felice di sognare.
Scomparve. Non ci fu neanche un addio,
Ditemi, amiche, è forse ciò l'amore?

(Rimane assorta)

ANCELLE

(cercando di richiamare Nausicaa alla realtà)

Nausicaa! Nausicaa!

PRIMA ANCELLA

Strana, fanciulla, la tua domanda!
Son fole i sogni: rimani serena ..

NAUSIKAA

Wer's war, ich weiß nicht...

I° MAGD

Wer's war, Du weißt nicht... Und die Erscheinung, sein Ausseh'n?

NAUSIKAA

Tief die Augen, im Lied geprüfte Augen,
ein Antlitz wie das Antlitz eines Gottes - so sah er aus,
der Mann, der zu mir aus dem Meer Stieg.
Er schaute zum Himmel, hoch oben, so gleichsam fragend.
Wer war er? Und was suchte er? „O, holdes Wesen“,
so sprach er, „Du bist Licht, das zerreisset den Schleier
aus dichten Wolken! Weiße Lilie bist Du
auf tobenden Wassern! Götterwille hat Dich
in eine Rose verwandelt, Rose im Froste des Winters‘.
Rings die Natur war ein einziges Schweigen.
Und ich -ja, auch ich schwieg, und ich zitterte.
O, ich war so glücklich zu träumen!
Dann schwand er. Da war nichts, nicht einmal Abschied.
Sagt mir doch, Ihr Mädchen, ist das vielleicht die Liebe?

CHOR

Nausikaa! Nausikaa!

I° MAGD

Seltsam, Nausikaa, scheint mir Deine Frage!
Träume sind doch Märchen! Behüte Dein Herz...

ANCELLE

Nausicaa! Con noi gioca!
Ah! - Ah!

CHOR

Nausikaa! Spiel' doch mit uns! Spiel' doch mit
uns!
Ah! - Ah!

(Nausicaa si unisce al gruppo delle Ancelle; viene ripreso il gioco della palla. La palla arriva a Nausicaa; questa la respinge con violenza maldestra, tanto da farla finire nella bosaglia. Al limitare di questa appare Ulisse, sommariamente coperto di frasche; due Ancelle in fretta gli mettono indosso una tunica.)

NAUSICAA

(Tra sé, trasognata)

Era questo lo sposo che ho sognato...

(Ulisse avanza di qualche passo... Si ferma)

ULISSE

Nell'uomo scrutar volli il bene e il male.
Questi occhi il mondo ed i prodigi suoi
han contemplato. Ma una volta sola
miracolo m'apparve che simile
fosse alla tua bellezza.

NAUSICAA

(fra sé)

Ancor sognare
desidero...

ULISSE

Di palma agile stelo
- il vedo! - sorgea da terra all'ara accanto
d'Apollo, in Delo. Per la meraviglia
tremò il mio spirito. Tu, cui niun somiglia,
provar mi fai d'allor lo stesso incanto.
Vive Artemide nel tuo bianco velo?

NAUSICAA

(fra sé)

E' lui che in sogno a me venia dal mare...

ULISSE

Chi in te si cela con arte sottile?

NAUSIKAA

Dieser war der Gemahl den ich mir träumte...

ODYSSEUS

Erforschen wollt im Menschen Ich Gutes und
Böses.
Die Erde, ich sah sie, und ihre Wunder alle,
mit diesen Augen. Aber ein einz'ges Mal nur
erschien mir solch ein Wunder,
das vergleichbar war mit Deiner Schönheit...

NAUSIKAA

ach, träumen, träumen,
ich wünschte nur zu träumen ..

ODYSSEUS

Der Palme biegsamer Sprössling,
ich sah es, wie zart aus dem Erdreich er hervor-
wuchs,
in Delos, beim Altar des Apollon: Schauer ob
des Wunders
ergriff meine Seele. Du, der niemand gleichst,
Du lässt mich fühlen fortan den gleichen
Zauber.
Lebt vielleicht Artemis unter Deinem Schleier?

NAUSIKAA

Ja, er kam im Traume, er stieg mir aus dem
Meere...

ODYSSEUS

Sag , wer verbirgt sich in Dir mit schlaunen
Künsten?

NAUSICAA

(fra sé)

Odo la voce sua, la sua parola...

ULISSE

Da quali cieli sei discesa a noi?
Mi prostro a te, sia tu Dea o mortale.

(si prostra al piedi di Nausicaa)

NAUSICAA

Ti prostrerai dinanzi al Re mio padre.
T'alza, straniero, e segui i passi miei.

(Ulisse si alza. A poco a poco la scena si oscura e si vuota lentamente).

NAUSIKAA

Ich höre seine Stimme - ich höre seine Rede...

ODYSSEUS

Von welchen Himmeln bist Du zu uns gekommen?
Ich knie vor Dir, seist Du Göttin, seist sterblich Du!

NAUSIKAA

Bald wirst Du knien vor meinem Vater, dem König.
Fremder, steh' auf denn! Und folge dann meinen Schritten.

PRIMO ATTO

Prima Scena

Vasta sala nella reggia di Alcinoos. In fondo, il mare. Alcinoos siede a una tavola con numerosi convitati altri stanno sparsi qua e là. Appoggiato a una colonna, alla quale è appesa una cetra, immobile, il cantore Demodoco.

ALCINOOS

Pria che sia tarda notte, Demodoco, vanto di questa reggia, canta per noi.
È in me scolpito ancora il ricordo di quanto altra volta il tuo canto evocava:

(quasi citando: cadenzato)

“Erano calde ancor le mura di Troia quando gli argivi eroi presero il mare per ritrovar la patria...”
Che avvenne,
che avvenne poi, Demodoco?

CORO

Canta, Demodoco!

DEMODOCO

(visionario)

Passano innanzi agli occhi miei, che non vedono, navi gagliarde:
passano nel mio spirito, che tanto vede, lunghe vicende di orrori...

CORO

Canta, canta. Demodoco!

ALCINOOS

Sia il tuo canto ispirato specchio di grandi eventi!

CORO

Canta, canta, Demodoco!

DEMODOCO

(Demodoco impugna la cetra)

Quanto sia amaro il ritorno, ogni ritorno,
era ignoto agli eroi...
Dolce come canto

ALKINOOS

Ehe es spät zur Nacht ist, Demodokos,
Größter an Ruhm im Lande, singe für uns nun.
Noch ist die Erinnerung tief mir verwurzelt
an Tage, da singend herauf Du beschwoerst:

„Abgekühlt waren noch nicht die Mauern von Troja,
als die argivischen Helden auch schon aufs Meer fuhr'n,
wiederzuseh'n das Vaterland...“ Was begab sich,
was geschah darauf dann, Demodokos?

CHOR

Singe, Demodokos!

DEMODOCOS

Vor meinen blinden Augen ziehen vorüber
gewaltige Schiffe.
Vor meiner Seele, die so viel, so vieles wahrnimmt,
zieh'n große Schrecken vorüber...

CHOR

Singe, Demodokos, singe!

ALKINOOS

Sei Dein beseelter Gesang ein Spiegel dem
grossen Geschehnis!

CHOR

Singe, Demodokos, singe!

DEMODOCOS

Wenn auch noch so bitter die Heimkehr, jedweder Heimkehr,
nichts davon wussten die Helden... Lieblich
wie ein Singen

è il sorriso di Clitennestra che accoglie lo
sposo:
su purpurei tappeti
essa lo spinge a inceder, simile a un Dio.

(segretamente)

Agamennone, indugi? Perché indugi?
Gli occhi dell'anima mia contemplan alzata
lama lucente: la scure d'Egisto s'abbatte
sul capo dell'eroe. Sangue d'intorno...
Sangue vuol sangue e chiama altro sangue...
E dopo il sangue, il rimorso.

(Alle parole 'sangue dintorno', - prima apparizione del ritmo principale - Ulisse è entrato in scena, seguito da Nausicaa e da alcune Ancelle. Nausicaa si siede quasi al riparo di una colonna; Ulisse in modo da essere ben visibile al Re Alcino)

DEMODOCO

Forse men crudo il fato d'Ulisse che, su tre navi
nere, Ilio lasciò, coi fidi compagni.
Chi mai può dire quando, dove,
chi può dir come perì?
Nei gorgi cupi lo volle forse il Dio del mare.
Fu risparmiato lo strazio al fiero suo cuore
di tornare alla reggia, ove nessuno
più l'avria conosciuto...

CORO

(Mormorato)

Nessuno... Nessuno...

DEMODOCO

...ove il suo grande operare
non rammenta nessuno...

CORO

(c.s.)

Nessuno,
Nessuno...

DEMODOCO

...ove il suo arco glorioso
non doma ormai nessuno.

so ist das Lächeln der Klytämnestra, erwartend
den Gatten: auf purpurenen Läufern
dränget sie ihn einherzuschreiten, ähnlich
einem Gott.

Agamemnon, Du zögerst? Warum dies zögern?
Sieht meine Seele mit eigenen Augen
die strahlend erhobene Klinge? o, das Beil des
Ågisthos saust nieder,
hinab auf's Haupt des Helden.
Blut! O! Nur Blut, Blut!
Blut, ach!, will Blut nur, es schreit nach Blute!
Dann, - nach all dem Blute, die Reue.

DEMODOKOS

Sei auch wen'ger grausam das Schicksal
Odysseus', der auf drei schwarzen
Schiffen Ilion verliert mit den treuen Gefährten:
Wer je kann es sagen, wann wohl? Wo denn?
Wer Könnte sagen: wie starb er?
In wilder Strömung, so wollt' es sicher der Gott
des Meeres.
Wohl war erspart seinem Herzen, dem stolzes-
ten Herzen,
jede Rückkehr nach Hause,
dort, wo wohl niemand, niemand hätte erkannt
ihn..

CHOR

Wohl Niemand... Wohl Niemand...

DEMODOKOS

... wo seiner herrlichen Taten
niemand mehr sich erinnert...

CHOR

Wohl Niemand... wohl Niemand... wohl Nie-
mand...

DEMODOKOS

... wo seinen glorreichen Bogen wohl niemand
vermöchte zu zwingen.

Dallapiccola: Ulisse - atto primo

(Ulisse alza il capo e guarda a lungo Demodoco)

DEMODOCO

(stende il braccio destro verso Ulisse)

Solo gli Aedi san chi tu fosti, Ulisse.

(Ulisse riabbassa il capo: si copre gli occhi)

Io, Demodoco,
verso la vasta mobile tomba ove tu giaci
lancio il mio canto commosso. Non dire, Ulisse,
che sulla terra non ti ricorda nessuno.

(depone la cetra)

CORO

Sembrava un Nume dettare a te il volo del
canto!
In te spirava il soffia d'Apollon, Demodoco insi-
gne.

ALCINOO

(si alza e muove qualche passo verso Ulisse)

T'ho osservato, Straniero. Mentre l'Aedo can-
tava,
lacrime fitte ti rigavon le gote.
Quale angoscia t'opprime? E dimmi
qual'è il tuo nome.

ULISSE

(si alza)

Odio, affanno, desio di vendetta: questo,
questo è il mio nome. Io sono... Ulisse.

CORO

Ulisse! Ulisse!

ULISSE

Eroe glorioso fui: ora son polvere.
Sovrano, or mi vedete ramingare...

CORO

Ulisse! Ulisse!

DEMODOKOS

Einzig die Dichter wissen, wer Du gewesen,
Odysseus.

Ich selbst, Demodokos,
hin zum gewalt'gen wogenden Grabmal, darin
du ruhest,
richt' den bewegten Gesang ich. Oh, sag'
nicht, Odysseus,
dass auf der Erde erinn're Deiner sich nie-
mand!

CHOR

Es gab Dir ein Gott ein, so schien es, ein gott
den Flug des Gesanges!
Beseelung gab Dir der Hauch des Apollon,
gepriesener Demodokos!

ALKINOOS

Hab's wohl gesehen, Du Fremder: während
der Sänger gesungen,
lief Dir manche Träne über die Wangen,
Was für ein Kummer bedrückt Dich? Und sag'
mir,
wie ist Dein Name?

ODYSSEUS

Hassen und Kummer, Verlangen nach Rache:
das ist,
das ist mein Name. In mir seht Odysseus.

CHOR

Odysseus! Odysseus!

ODYSSEUS

Wie ruhmreich war einst ein Held ich: nun ward
zum Staube ich.
Einst Herrscher, nun aber seht mich umherir-
ren...

CHOR

Odysseus! Odysseus!

ULISSE

(fra sé)

Ch'io sia forse... Nessuno?

(In scena la luce si abbassa gradatamente)

ALCINOO

(commosso)

Grande, glorioso eroe, sii fra noi benvenuto!

(con semplicità)

Vorresti dirci dove
il destino ti trasse per tant'anni?

ULISSE

M'ascoltate.

Cambiamento di scena

I COMPAGNI DI ULISSE (CORO)

Terra! Terra! Terra! Ter...
Non è la terra che si sta cercando...
Non è la terra che ci può dar pace...

Seconda scena (I lotofagi)

Tratto di spiaggia. Collina a destra. La nave di Ulisse sta per approdare. Sulla tolda Ulisse e i suoi compagni. È mattino.

ULISSE

(arditamente)

Coraggio, amici! Quest'onda che monta
è per noi segno di salvezza...

CORO

(con violenza)

Ulisse!
Uomo di corta memoria, scordasti
presto le acute zagaglie dei Ciconi.
Presto i compagni trafitti copristi d'oblio...

ULISSE

(calmo)

Nulla scordai...

ODYSSEUS

War ich vielleicht gar Niemand?

ALKINOOS

Großer und ruhmreicher Held Du, sei uns von
Herzen willkommen!

O sag' uns,
wo das Schicksal überall Dich umhertrieb all
die Jahre?

ODYSSEUS

Hört mich an denn!

CHOR (DER GEFÄHRTEN DES ODYSSEUS)

Land! Land! Land! Land! Land! Land! Land!
Doch nicht das Ufer, das so sehr wir suchen ...
Nicht ist's das Ufer, verheißend uns Frieden,
das uns bringt den Frieden...

ODYSSEUS

Habt Mut denn, Ihr Freunde! Aufbäumende
Woge -
sie ist das Zeichen uns'rer Rettung!...

CHOR

Odysseus!
Mann mit dem kurzen Gedächtnis, vergisst Du,
vergisst so schnell der Kikonen spitze
Geschosse Du?!
Hast so bald die durchbohrten Gefährten
getaucht in Vergessen?

ODYSSEUS

Gar nichts vergaß ich ..,

CORO

(c.s.)

Non rammenti,
alti come la vetta d'un monte,
i feroci Lestrigoni?
Non ricordi il ciclope
urlante lapidar le nostre navi?

ULISSE

(calmissimo)

Nulla, nulla scordai.

(vibrante)

Voi..., non scordate che legati siamo
e per la vita e per la morte.

CORO

Ulisse!
Da troppo tempo, troppo ci torturi.

ULISSE

(insinuante)

È una tortura per le vostre nari
l'odor del mare?

CORO

D'Itaca le zolle
diversamente odorano!

ULISSE

È tortura
del mare udir le mille voci?

CORO

Itaca!
Questa, questa è del mar la sola voce!

ULISSE

(segretamente)

Forse... forse è tortura anche guardare?

CORO

Troppo questi occhi hanno veduto...

CHOR

Und vergisst Du:
riesenhaft wie ein Berg, jene Wilden?
Denk an das Löstrygonenvolk!
Hast vergessen den Kyklopen, des Kyklopen
Geheule,
der bewarf mit Steinen die Schiffe?!

ODYSSEUS

Gar nichts, gar nichts vergaß ich.

Ihr denn... o, vergesst nicht, dass wir sind
gebunden,
wie für das Leben, so für den Tod.

CHOR

Odysseus!
Zu lange dauern uns're Qualen!

ODYSSEUS

Ist eine Qual denn, findet Ihr denn so quälend
den Duft des Meeres?

CHOR

Ithaka, o Heimat!
Wie anders duftet die Erde dort!

ODYSSEUS

Ist es qualvoll,
vom Meere her zu hören all die tausend Stim-
men?

CHOR

Ithaka!
So schallt uns vom Meer die einz'ge Stimme!

ODYSSEUS

Vielleicht, vielleicht ist es Qual gleichwohl,
gleichwohl... zuschauen?

CHOR

Zu viel schon sahen unsere Augen...

ULISSE

(furioso)

Allora
ditemi pur ch'è tortura esser uomini!

(Dall'interno, molto in lontananza, si odono delle voci chiare)

I LOTOFAGI

La luna piena sopra la valle,
il sole, perenne, nel cielo...

ULISSE

Ascoltate..., approdiamo.

I LOTOFAGI

... ruscelli che scorrono cantando...
La loro musica scende
qual sonno, da cieli beati,
su noi, sulle palpebre stanche,
sui nostri stanchi occhi

(entrando in scena)

Felici noi siamo...

(Fanno un gesto di stupore nel vedere Ulisse e i suoi compagni)

Chi siete? Donde venite?
Come il dolore vi ha segnato i volti...

ULISSE

(cupo)

Andiam sul mare per trovar la patria,

I LOTOFAGI

La patria? Che cos'è?

ULISSE

Vogliamo tornare là, dove siam nati,
a dissodare la nostr'aspra terra
che con tanta fatica ci dà frutto.

I LOTOFAGI

Tanta fatica? Perché faticare?

(cominciano una vera e propria scena di seduzione, che andrà aumentando gradatamente)

La nostra terra ci dona dei frutti:
prendetene con noi... senza destino
vi sentirete, inconsciamente lieti,
come quando, bambini, dormivate.

ODYSSEUS

Wohlan denn, sagt endlich mir:
ist es qualvoll, dass Ihr Menschen seid?

DIE LOTOPHAGEN

Die Mondenscheibe über dem Tale,
die Sonne ahn' Unterlass am Himmel...

ODYSSEUS

O, so hört! Hört, wir landen!

DIE LOTOPHAGEN

... die singend dahinfließenden Bäche...
O, es sendet ihre Musik uns
den Schlummer aus glücklichen Himmeln her-
nieder,
auf die Lider, die müden,
auf uns're müden Augen...

Wie glücklich, so glücklich...

Wer seid Ihr? Woher denn kommt Ihr?
Wie hat der Schmerz Euch die Gesichter
gezeichnet!

ODYSSEUS

Das Meer befahrend, suchen wir die Heimat.

DIE LOTOPHAGEN

Die Heimat? Sagt, was ist das? Die Heimat?

ODYSSEUS

Dorthin woll'n wir zurück, wo wir geboren,
um zu bebauen unsern rauen Boden,
der mit Mühsal nur schenkt uns seine Früchte.

DIE LOTOPHAGEN

Nur mit Mühsal? Warum nur mit Mühsal?

Hier unser Land, es beschenkt uns mit Früch-
ten:
genießt davon mit uns denn...
ohne ein Schicksal je zu empfinden,

fühlt unbewusst Euch glücklich,
so als ob Ihr, noch Kinder, lagt im Schläfe.

ULISSE

Compagni! non prendete di quel frutto!

ODYSSEUS

Gefährten! Nehmt nicht von diesen Früchten!

(I Lotofagi sembreranno ignorare sia questo sia i due successivi interventi di Ulisse)

I LOTOFAGI

Quanto son tormentati i vostri volti!
Guardate i nostri come son sereni...

DIE LOTOPHAGEN

Wie sind gezeichnet von Qualen Eure Gesichter!
So seht die unsern: sie sind klar und heiter...

ULISSE

Amici! Vene supplico!

ODYSSEUS

Ihr Freunde! Ich beschwöre Euch!

I LOTOFAGI

Vivrete senza tema del futuro,
senza rimpianto per ciò che è passato.

DIE LOTOPHAGEN

Und Furcht befällt Euch nie vor Eurer Zukunft;
und kein Bedauern um das, was vergangen...

ULISSE

Ascoltatemi!

ODYSSEUS

Oh, so hört mich doch!

I LOTOFAGI

... senza sapere che cos'è il dolore,
senza sapere che cos'è la morte.

DIE LOTOPHAGEN

... ohne zu wissen, was Schmerz ist,
ohne zu wissen, was Tod ist.

(Alcuni Compagni di Ulisse appaiono vinti: si staccano dal gruppo... prendono il frutto e si uniscono, sorridenti ai Lotofagi)

ULISSE

(prorompendo)

Perduti! Sciagurati!
Uomini voi non siete!

ODYSSEUS

Verloren! Unglückselige!
Seid ihr denn wirklich noch Menschen?!

(volgendosi a scatto ai compagni rimasti nel suo gruppo)

Seguitemi!

Nun folget mir!

(Risalgono in fretta sulla nave)

I LOTOFAGI

La luna piena sopra la valle,
il sole, perenne, nel cielo,
ruscelli che scorrono cantando...

DIE LOTOPHAGEN

Die Mondenscheibe über dem Tale,
die Sonne ahn' Unterlass am Himmel...
die Singend dahinfließenden Bäche...

Cambiamento di scena

Terza scena (Circe)

Lussureggiante paesaggio sull'isola Eéa. Ulisse in piedi sta contemplando il mare. Non lontano da lui addormentata sull'erba Circe. È il meriggio.

ULISSE

(tra sé, mormorando)

Guardare, meravigliarsi, e tornare a guardare...

CIRCE

(scuotendosi)

T'ho udito un'altra volta mormorare queste stesse parole...

ULISSE

(deciso)

Circe, debbo tornar sul mare...

CIRCE

No! Con me rimani, Ulisse...

ULISSE

Nuovo tormento sorge in me col sorgere di ogni giorno...

CIRCE

No! Rimani, Ulisse...

ULISSE

(visionario)

Trascorso è più di un anno...: il mare mi richiama a sé; mi vuole...

CIRCE

(fra sé, mormorando)

Il mare...
Trascorso è più di un anno...

(come da lontano)

A me venisti quando radi fili d'argento - Ulisse, ancora

ODYSSEUS

O, schauen, o, dann erstaunen, - und erneut wieder schauen...

KIRKE

Schon einmal hört' diese Worte ich Dich flüstern...
eben nur diese Worte...

ODYSSEUS

Kirke, ich muss zurück auf das Meer...

KIRKE

Nein! Nein! Bleibe doch bei mir, Odysseus!

ODYSSEUS

Mit jedem neuen Tage erwachsen mir erneute Qualen...

KIRKE

Nein!
O bleibe, ja bleibe, Odysseus!

ODYSSEUS

Verflossen ein Jahr und mehr noch: das Meer, es ruft zurück mich zu sich - es will mich...

KIRKE

Das Meer...
verflossen ein Jahr und mehr noch...

Als Du zu mir kamst,
mischten dünne Silberfäden

non li avevi notati! -
s'insinuavano in mezzo ai tuoi capelli.

(con espressione molto più terrena)

Quanto imperfette furono le donne
che conoscesti pria di me! Non una
ti disse mai che l'uomo dai capelli
grigi abbisogna d'una nuova madre.
Son io, che con pazienza, con amore,
un'altra vita, un'altra giovinezza
ti ho dato...

(gesto di Ulisse)

- Nol negare! -
e un'altra conoscenza.

ULISSE

(oscuro)

Per me, Circe, tu fosti ognor mistero.
Non conosco il tuo volto!

CIRCE

(carezzevole)

Ha un volto solo
il mare che tant'ami?

ULISSE

Non ricordo il colore dei tuoi occhi
se da te m'allontano...

CIRCE

(sempre più insinuante)

Di che colore è l'onda
che a sé ti attira?

ULISSE

Il tuo sguardo mi sembra inafferrabile...

CIRCE

Assai meno mutevole
del mare che ti chiama, che ti vuole...

(si avvicina a Ulisse per abbracciarlo)

(Odysseus, noch hattest Du sie gar nicht
beachtet!)
sich allmählich in Dein Haar hinein.

Wie unvollkommen waren doch die Frauen,
die Du gekannt hast noch vor mir!
Nicht eine hat Dir gesagt,
dass ein Mann von grauen Haaren
habe dann nötig eine neue Mutter.
Nur ich bin's, die mit Geduld Dir und die mit
Liebe
eine neues Leben und eine neue Jugend gege-
ben...

O, nicht leugnen!...
... und ein neues Bewusstsein.

ODYSSEUS

Für mich warst Du, o Kirke, stets ein Geheim-
nis.
Fremd noch ist mir Dein Antlitz!

KIRKE

Hat ein Antlitz denn nur
das Meer, das Du so liebest?

ODYSSEUS

Nicht erinnr' ich die Farbe Deiner Augen,
wenn von Dir ich hinweggeh'...

KIRKE

Und welche Farb' hat die Welle,
die Dich hinzieht zu sich?

ODYSSEUS

Es erscheint mir Dein Blick wie etwas Unfass-
liches...

KIRKE

Nicht so veränderlich wie der Blick des
Meeres,
das Dich ruft, das Dich will...

(con passione)

Ulisse!
vieni a me, Ulisse! Vieni!

ULISSE
Non più.

CIRCE
(molto tesa)

Ma non mi temi?

ULISSE
Il richiamo del mare è assai più forte
della minaccia, della seduzione.

CIRCE
Ulisse, tu da me tanto apprendesti.
Accogli ancor l'insegnamento estremo,
che valga a suggellare il nostro addio.
Non avresti incontrati, Ulisse, mai
Ciclopi né Lestrigoni.
se non li avessi avuti già nel cuore.

ULISSE
(gridato)

Circe!

CIRCE
Il tuo cuor, le cui pieghe conosco,
anche le più recondite,
altri mostri racchiude,
che contro te s'ergeranno dall'onde...

ULISSE
(c.s.)

Taci!

CIRCE
In Itaca invan cercherà pace
il tuo cuor tormentato.
e ancor ti spingerà sul vasto mare...
ancora, ancora...
sino all'ultimo giorno. Parti, Ulisse.
Non temere che scagli sul tuo legno

Odysseus!
Komm' doch zu mir! Odysseus, komm'...!

ODYSSEUS
Nie mehr...

KIRKE

Hast vor mir Furcht nicht?

ODYSSEUS
Jenes Locken des Meeres, es ist vielmals noch
stärker
als jede Drohung, jegliche Verführung.

KIRKE

Odysseus, so viel hast Du erfahren von mir.
Empfange zuletzt nun noch die wichtigste
Lehre,
die wert ist, dass sie inseren Abschied
besiegte.
Niemals wärest Du begegnet, Odysseus,
niemals Kyklopen und löstrygonen,
wären sie nicht schon tief verwurzelt Dir im
Herzen.

ODYSSEUS

Kirke!

KIRKE

Ja, Dein Herz, dessen Winkel ich kenne,
auch seine ganz vergorgenen,
Ungeheuer verbirgt es,
viel mehr als aus Wellen Dich bedrohen...

ODYSSEUS

Schweige!

KIRKE

Umsonst in Ithaka suchet den Frieden
Deine leidende Seele,
und sie treibt Dich wieder auf das weite Meer...
und wieder neu, ja, wieder...
bis zum End aller Tage. Geh' denn, geh' denn,
Odysseus.

Dallapiccola: Ulisse - atto primo

folgori, o che scateni le tempeste:
porti in te stesso tutte le tempeste;

Habe Furcht nicht, dass ich mit Blitzen träfe
dein Schiff,
dass ich entfesseln wollte Stürme:
nur in Dir selbst bewahrst Du alle Stürme,

(rimanendo paurosamente immobile)

e la coscienza d'esse che ti ho data
sia la vendetta della Maga.

und hiervon das Bewusstsein, das ich Dir gab,
das sei die Rache der Zaub'rin.

(si scuote)

L'ultima donna che nominerai
son io.

Die letzte Frau, die Du beim Namen nennest,
die bin Ich,

(appassionato)

Ulisse!

Odysseus!,

(subito con altro tono)

Dimmi,

sag' mir;

(con raffinata, perfida dolcezza)

dimmi, non ti sembra
sul mar d'udir cantare le Sirene?

ist Dir nicht, als Hörtest Du
auf dem Meere singen die Sirenen?

Cambiamento di scena

Quarta scena (Il regno dei Cimmeri)

(Gli altoparlanti trasmettono nella sala i due cori come provenienti da direzioni opposte)

LE OMBRE

CHOR

(voci interne)

Lacrime...
Pianto, rimorso, eterno soffrire...
Pianto, lacrime...
Sempre il buio; mai la luce...
sempre soffrire; mai sperare...
Oppressi dal passato
siamo genti senza futuro.

Tränen nur...
Weinen und Reue und ewiges Leiden...
immer das Dunkel... niemals das Licht...
immer nur Leiden... ahn' alles Hoffen...
belastet vom Vergang'nen,
sind wir Wesen, ganz ohne Zukunft.

L'Ade. La scena è popolata di Ombre. E notte. Unica luce, di tanto in tanto, il riflesso della luna su uno dei fiumi infernali.

CORO

CHOR

Sempre soffrire; mai sperare ..
Sempre! Mai!

Immer, immer, immer nur Leiden ...
... ahn' alles Hoffen- immer!... Niemals!

(Ulisse e alcuni dei suoi compagni entrano in scena. Con le spade cominciano a scavare una fossa)

CORO

CHOR

Ritmo eterno dei fiumi d'Averno,
onde che frangonsi sulla scogliera,

Ewiger Rhythmus der Flüsse des Hades,
Wellen, die brechen sich schäumend am Riffe,

dirci sembrate con voce tremenda:
Sempre! Mai!

scheinen zu sagen mit schrecklicher Stimme:
immer! Niemals!

(Appena in questo momento le Ombre sembrano accorgersi della presenza di Ulisse e dei suoi compagni)

Chi son quell'Ombre?
Versano latte, versano miele,
versano vino soave,
fresc'acqua versano...
Di farina cospargono la fossa...
Non son Ombre! Son uomini!
Sgozzan l'agnello! Ne sprizza il sangue!
Soltanto il sangue a noi può dar parvenza di
vita:
il sangue, il sangue...
a noi, che tanto sangue vedemmo lassù sulla
terra,
a noi, che tanto sangue spargemmo.
pria di cader nel nostro stesso sangue.

Ja, wer sind diese Schatten? Wer sind sie?
Sie gießen Milch aus, gießen den Honig,
gießen den süßen Wein aus,
das frische Wasser auch...
und mit Mehle bestreuen sie den Graben...
Keine Schatten! Keine Schatten! Nein, Men-
schen sind's!
Sie schlachten Lämmer, verspritzen ihr Blut
auch!
Nur Blut kann uns geben allein vom Leben
flüchtigen Anschein,
ja, uns, die so viel Blut schon vergossen
dort oben auf Erden...
bis wir dann selbst gestürzt im eig'nen Blute.

(Le Ombre sembrano rivolgere intensa attenzione a Ulisse)

Chi sei. Straniero?
Tu, vivo, in questa regno di dolore?
Chi sei? Che cerchi?

Wer bist Du, o Fremder?
Lebender, Du, in diesem Reiche hier der
Schmerzen?
Wer bist du? Was suchst Du?

ULISSE

Tiresia, il vate, vo' interrogare:
da lui saper bramo
qual destino mi attende.

ODYSSEUS

Teiresias, den Seher, will ich befragen:
von ihm möchte ich wissen,
welch' Geschick auf mich harret.

CORO

Chi sei?

CHOR

Wer bist Du?

ULISSE

Perché dirvi il mio nome?

ODYSSEUS

Warum wollt Ihr meinen Namen?

(Un volto di donna appare con particolare rilievo in mezzo alle Ombre Ulisse sembra non accorgersene)

LA MADRE (ANTICLEA)

Figlio!

DIE MUTTER (ANTIKLEIA)

Mein Sohn!

(Ulisse si volge di scatto in direzione della voce)

Mio figlio!

O, mein Sohn!

ULISSE

(quasi senza fiato)

Questa voce... No...

ODYSSEUS

Diese Stimme... Nein...

(a poco a poco le Ombre scompaiono)

No. Madre: non pensavo
di ritrovarti in questo regno pallido...
Ti credevo nell'isola petrosa,
nell'angolo del mondo a me più caro. ..

LA MADRE

Itaca... No... Tanti la morte coglie
con levità e li porta all'altra riva
liberi da inquietudini e da dubbi:
e gli occhi loro niuno chiuder deve
Perché il sonno li chiuse dolcemente...

ULISSE

Ancora..., parla ancora...

LA MADRE

Non fu così per me. figliolo mio:
L'ansia. L'affanno per te che il destino
spingeva lontano sul mare; l'angoscia
struggente per te che il mio cuore sentiva in
periglio...
e l'accorato amor che a te portai
il mio corpo distrussero.
Vedi, men' venni nel regno dell'Ombre
In questo desolato paesaggio,
popolato
D'alberi solitari, di vastissimi fiumi:
là, dove oltre il prato
degli asfodeli pallidi,

LE OMBRE

Pianto..., lacrime..., rimorso...

LA MADRE

s'apre nera, paurosa, la porta dell'Ade,

ULISSE

Pria di cader per sempre
in questo regno oscuro,
che la vicenda ignora
delle stagioni, o Madre,
ti vo' abbracciare!

... Nein, Mutter, nie gedacht' ich, nie,
Dich zu finden in diesem fahlen Reiche hier...
Auf der Felsinsel glaubt' ich Dich noch immer,
in jenem Erdenwinkel, den ich so liebe...

DIE MUTTER

Ithaka... nein... Viele sind's, die der Tod pflückt
in sanfter Milde und sie trägt an das and're
Ufer,
frei nun von allen Sorgen, frei nun von Zwei-
feln:
und ihre Augen schließen, das muss niemand,
weil schon der Schlummer sie ihnen sanft
geschlossen...

ODYSSEUS

O, weiter..., rede..., sprich weiter...!

DIE MUTTER

Nicht so geschah es mir, mein Sohn, o Lieber:
Sehnsucht und Kummer um Dich, den das
Schicksal
ouf's Meer, auf das weite, hinaustrieb, die
Ängste,
die heißen, um Dich, den mein Herz stets
gefühlte in Gefahren...
und meine trostlose Liebe, die ich Dir weihte,
meinen Körper zerstörten sie.
Sieh nun, hier bin ich, im Reiche der Schatten,
in dieser allertrostlosesten Landschaft,
wo man findet einsam-verlassene Bäume,
breite, endlose Flüsse,
dort, wo jenseits der Wiese der bleichen
Asphodelen...

CHOR

Weinen..., und Tränen..., und Reue...

DIE MUTTER

... schwarz sich öffnet, entsetzlich, die Pforte
zum Hades.

ODYSSEUS

Ehe ins Reich des Dunkels
Du nun für immer hinabsinkst,
wo man den Wechsel der Jahreszeiten
nicht kennt, o Mutter,
...lass Dich umarmen!

(muove qualche passo verso la Madre. L'Ombra si allontana)

LA MADRE

Figlio!
Come ignori la sorte dell'uomo che scende sotto terra.

CORO

(lontanissimo)

Ritmo eterno dei fiumi d'Averno- .

LA MADRE

Ombre noi siamo: vaghiamo per l'etere simili a sogno...

CORO

(c.s.)

Onde che frangonsi sulla scogliera...

LA MADRE

Così son sfuggita all'abbraccio, quale ombra, qual sogno...

(con grande agitazione; pauroso)

Non odi? non odi di là della porta
la voce ..

ULISSE

Che dici?

LA MADRE

la voce
che debbo seguire....

ULISSE

Rimani!

LA MADRE

(disperatamente)

Figlio!

(L'Ombra scompare)

ULISSE

Solo. Solo. Un uomo
che guarda nel fondo dell'abisso...

DIE MUTTER

Mein Sohn...
wenig nur weißt Du vom Schicksal des Menschen, der hierher hinabstieg...

CHOR

Ewiger Rhythmus der Flüsse des Hades...

DIE MUTTER

Ja, wir sind Schatten: durchstreifen den Äther, als wär' es im Traume...

CHOR

Wellen, die brechen sich schäumend am Riffe...

DIE MUTTER

... und so... wie im Traum, wie ein Schatten, entfloh der Umarmung ich...

Du hörst nicht? Du hörst nicht von dort, von dem Tore, die Stimme...

ODYSSEUS

O bleibe!

DIE MUTTER

Mein Sohn!

ODYSSEUS

Einsam, allein nun: ein Sterblicher,
der tief auf den Grund blickt allen Abgrunds...

Dallapiccola: Ulisse - atto primo

(La scena si popola a poco a poco di ombre)

(smarrito)

Chi sono? Che cerco?

Wer bin ich? Was such' ich?

CORO

Pianto.... Lacrime....
Dolore..., Rimorso..., Orrore...

CHOR

Weinen... und Tränen... und Schmerzen... und
Reue... und Schrecken...

(Crescente movimento tra le Ombre. Appare Tiresia ha in mano lo scettro d'oro)

CORO

Ecco Tiresia!
Tiresia, sommo vate di Tebe,
cieco veggente più che ogni veggente:
qual è il destino di quest'uomo?
Lacrime...
Pianto, rimorso, eterno soffrire...

CHOR

Seht hier Teiresias,
höchster Seher von Theben!
Blinder Prophet Du, doch größer als Alle:
Sag', wie ist das Schicksal dieses Menschen?
Tränen nur...
Weinen und Reue... und ewiges Leiden...

TIRESIA

Ergonsi contro te mostri dall'onde
sul tuo legno la folgore s'abbatte ..

TEIRESIAS

Es ersteh'n gegen Dich Untiere des Meeres:
und Dein Fahrzeug, getroffen wird's vom
Blitze...

(dolce)

D'Itaca baci il suolo, ed il figlio e la consorte

Du küssest Ithakas Erde und den Sohn auch
und auch die Gattin.

(con ribrezzo)

Ma quanto sangue intorno.
Infine
solo, ancor ti vedo ramingo sul mare:
canuto sei, canuto come il mare.
Ti cullan l'onde...

Doch ringsum überall Blut, Blut...
Allein dann, endlich,
seh'ich Dich irren umher auf dem Meere:
weiß ist Dein Haar dann, genau so weiß wie
das Meer...
Dich wiegen die Wellen...

CORO

Ritmo eterno dei fiumi d'Averno...

CHOR

Ewiger Rhythmus der Flüsse des Hades...

TIRESIA

Altro non vedo...

TEIRESIAS

Nichts and'res seh' ich...

(scompare)

Cambiamento di scena

CORO

Ritmo eterno dei fiumi d'Averno.
Onde che frangonsi sulla scogliera,
dirci sembrate con voce tremenda:
Sempre! Mai!

CHOR

Ewiger Rhythmus der Flüsse des Hades,
Wellen, die brechen sich schäumend am Riffe,
scheinen zu sagen mit schrecklicher Stimme:
Immer! Niemals!

Quinta scena

Riappare la sala della reggia di Alcinoos come al principio dell'atto. I personaggi si trovano nell'identica posizione in cui li abbiamo lasciati al fine della prima scena.

ULISSE

(cupo; meditabondo)

Nel mio futuro come vide chiaro
Tiresia, il cieco tebano!
Dal mare che ribolle
s'ergono contro me due mostri...

CORO

Cariddi!
Scilla!

ULISSE

Poi, quando, lasciata l'isola del Sole,
ci percosse la folgore...

CORO

Infausto sonno il tuo! Di sacrilegio
si macchiarono tutti i tuoi compagni!

ULISSE

.... un'altra volta, e l'ultima non fu,
solo, disperso, ancora sul mare
a lottar mi trovai,
insin che un Nume
approdare mi fe' su queste rive
ove il più dolce dei sorrisi
sul più puro dei volti accogliere volle
me, fra tutti i mortali il più infelice,

ALCINOOS

Ulisse, certo i Numi ti condussero a noi:
e noi domani, con doni,
ti condurremo in Itaca, tua patria,

ULISSE

Grazie, possente Re. Colmino i Numi
te e la tua terra di bene.

ODYSSEUS

Wie sah doch in Klarheit weit in meine Zukunft
Teiresias, der blinde Thebaner!
Aus Fluten, wild und tobend,
wenden sich gegen mich zwei Ungeheuer...

CHOR

Skylla!
Charybdis!

ODYSSEUS

Später, als wir die Sonneninsel grad' verlassen,
traf ein furchtbarer Blitz uns...

CHOR

O, Dein unseliger Schlummer! Des größten
Frevels
machte schuldig sich jeder von Deinen
Freunden!

ODYSSEUS

... ein andres Mal dann,
noch nicht das letzte Mal,
einsam, so trieb ich auf wogendem Meere...,
in verzweifelterm Kampfe,
bis schließlich ein Gott mich ließ landen an
diesem Ufer,
hier, wo ein niegekanntes süßes Lächeln
auf dem keuschesten Antlitz mich hold
begrüßte...
mich, den von allen Sterblichen schicksolge-
schlagensten Menschen.

ALKINOOS

Odysseus, es schickten Götter Dich ganz
sicher zu uns her:
und wir werden morgen mit Geschenken hin
Dich geleiten
nach Ithaka, der Heimat.

ODYSSEUS

Dank, möcht'ger König, Dank!
Mögen die Götter Dich mit Gutem segnen und
auch Dein Land!

Dallapiccola: Ulisse - atto primo

(Le torce vengono tolte la scena si vuota gradatamente)

(Ulisse e solo, nel mezzo della scena quasi buia. Nausicaa, rimasta finora seminascosta da una colonna, lentamente, furtivamente, muove qualche passo verso Ulisse)

NAUSICAA

Straniero, che tanto hai veduto,
Straniero, che tanto hai sofferto...
quando sarai tornato alla patria tua terra
pensa a me qualche volta

NAUSIKAA

O, Fremder, der viel Du gesehen,
o, Fremder, der so viel Du gelitten,
wenn Du zurück wirst gekehrt sein, zurück in
Dein Heimatland...
denke an mich... manches Mal...

(Nausicaa tende le braccia a Ulisse e Ulisse le tende a Nausicaa; ma non si toccano nemmeno)

ULISSE

Sì, Nausicaa,

ODYSSEUS

Ja, - Nausikaa. -

SECONDO ATTO

Prima scena (Itaca)

Spiazza in mezzo alle colline. In fondo Eumeo attizza il fuoco davanti alla sua capanna. In mezzo al proscenio, vestito di nero, Antinoo, immobile.

ANTINOO

(fra sé meditabondo)

Nulla sul mare...

PISANDRO

(entrando in fretta)

Antinoo! Là, in fondo,
sul lontano orizzonte
qualcosa sembra muoversi...

EURIMACO

(entrando in fretta)

Antinoo! sul mare
si profila più chiara
d'una nave la sagoma...

MELANTO

(Entrando in fretta)

Antinoo! Le vele
rosse... Torna da Sparta
la nave di Telemaco!

MELANTO, EURIMACO E PISANDRO

La nave di Telemaco!

ANTINOO

Ma dietro al promontorio,
pronta all'attacco, attende
la nostra nave...

MELANTO

Un corpo inanimato
tra qualche giorno affiorerà dall'acque...

EURIMACO

Del giovinetto il corpo, che - fedele -
seguì suo padre nel regno dell'Ombre.

PISANDRO

Abbiamo atteso assai. Ma questa sera
ci siederemo più tranquilli a mensa.

ANTINOOS

Nichts auf dem Meere...

PEISANDROS

Antinoos! dort, dort hinten,
in der Ferne des Horizonts,
da scheint mir's, als bewege sich's...

EURYMACHOS

Antinoos! auf See dort
zeichnet deutlich und deutlicher
sich die Form eines Schiffes ab...

MELANTHO

Antinoos, die roten Segel!
Die roten Segel!... Von Sparta Kehret
des Schiff heim des Telemachos,

MELANTHO, EURYMACHOS UND PEISANDROS

Der Segler des Telemachos!

ANTINOOS

Doch hinten im Schutz des Gebirges
wartet, zum Angriff bereit,
unser eig'nes Schiff schon...

MELANTHO

Ein Körper, ein schon entseelter,
ragt dann in einigen Tagen aus dem Wasser...

EURYMACHOS

... es ist der Körper des Jünglings, der getreu
seinem Vater folgte ins Reich der Schatten.

PEISANDROS

Genug haben wir schon gewartet. Doch heute
abend

sitzen beim Mahl wir in gemütlicher Ruhe.

ANTINOO

(voltandosi di scatto verso Eumeo, imperioso)

Eumeo!
Nulla manchi al banchetto o son frustate!
Nulla, ho detto, nulla,

ANTINOOS

Eumäos!
Nichts darf fehlen beim Mahle, Euch straft die
Peitsche!
Gar nichts! Ich sag'es. Gar nichts!

EUMEO

(che si è avvicinato timidamente ad Antinoo)

Avrai quanto desideri, Signore,
e forse ancor di più...

EUMÄOS

Ein jeder Wunsch wird Dir erfüllt, o mein Herr.
Vielleicht sogar noch mehr...

(a un gesto di Antinoo, Eumeo ritorna al fondo della scena)

ANTINOO

Si ritorni alla reggia.

ANTINOOS

Zum Polaste zurück nun!

(Eurimaco, Pisandro e Melanto si apprestano a uscire; ma Antinoo trattiene quest'ultima)

Tu, Melanto,
rimani un poco ancor quassù. Che nulla
sfugga al tuo sguardo ed al tuo orecchio.
Nulla...

Du, Melantho,
Du bleibe hier oben noch eine Weil': dass
nichts entgeh' Deinem Blicke, nichts Deinem
Ohr... gar nichts...

(quasi fra sé)

Nulla.

... gar nichts.

(Esce, seguito da Eurimaco e da Pisandro. Melanto si avvia al pozzo per attingervi dell'acqua)

EUMEO

Odio feroce aleggia d'intorno.
Dimmi ove sei, Ulisse,
sovrano giusto, sovrano amato!

EUMÄOS

Hassen und Wüten erfüllt ringsum alles.
Sag' mir, wo bist Du, Odysseus,
gerechter Herrscher, Du geliebtester Herr-
scher?!

(Sono entrati in scena alcuni Pastori e Contadini, che hanno depresso i loro arnesi di lavoro nella capanna di Eumeo. Ulisse, con veste di mendicante, appare in fondo al sentiero e avanza lentamente)

ULISSE

(si è fermato a qualche passo da Eumeo)

Uno stanco mendico
che tanto ha camminato,
vorrebbe riposarsi per brev'ora...

ODYSSEUS

O, vergönn' einem Bettler, der müde
vom vielen Wandern,
dass eine kurze Weile er sich ausruh' ...

EUMEO

Amico, siedi, e sosta quanto vuoi.

MELANTO

(che non ha fatto altro se non guardare Ulisse, con curiosità non disgiunta da inquietudine - fra sé)

Nessuno mai vidi che avesse
così terribili occhi...

EUMEO

Melanto!

(Melanto si scuote)

Prepara un po' di cibo per quest'ospite...

MELANTO

Questo non è il mio compito...

EUMEO

(con finta indifferenza)

Sbadato!
Dimenticavo che da tempo il tuo
compito è un'altro...

MELANTO

(violenta)

Come parli? Come parli, porcaro?

(Pastori e Contadini rivolgono lo sguardo alle colline)

CORO

Una fiamma sui monti!
Un'altra fiamma!
Ed una terza!

EUMEO

Vien dall'alto il segno!
Sei salvo. Telemaco, sei salvo!

MELANTO

(s'avvicina ad Eumeo. Con tono inquisitorio)

Perché quei fuochi sui monti?

EUMEO

(con imbarazzo)

Son fuochi
di gioia...

EUMÄOS

Melantho!

Bereit' ein wenig Speise diesem Gaste hier!...

MELANTHO

Zu meiner Pflicht gehört das nicht!

EUMÄOS

Ich Dummkopf!
hab' ganz vergessen, gab' ganz vergessen,
dass schon lang
Du bist verpflichtet zu was And'rem...

MELANTHO

Wie denn red'st Du? Sag', wie redest Du Sau-
hirt?

CHOR

Auf dem Berg eine Flamme!
Noch eine Flamme!
Und eine dritte!

EUMÄOS

's ist ein Zeichen von oben!
Gerettet! Telemachos gerettet!

MELANTHO

Wofür sind Feuer dort oben?

EUMÄOS

,s sind Feuer...
der Freude...

MELANTO

Di gioia?

EUMEO

Abbondante raccolto, quest'oggi...

MELANTO

(ripetendo fra sé)

Abbondante raccolto quest'oggi...

(a Eumeo)

Sarà bene che scenda a valle
S'avvicina la notte.

(Melanto si carica un'anfora sulle spalle e s'avvia all'uscita)

EUMEO

(cominciando con ira repressa e lasciandosi involontariamente trascinare)

Scendi, scendi a valle
e narra che sui monti
c'è qualcun che gioisce!
Vivere voglio sino a che non veggio
il tuo bel collo bianco, la delizia
dei Proci, stretto da una fune,
sostenere il tuo corpo appeso a un ramo.

ULISSE

Pastor, troppo t'irriti...:
Chi s'irrita non crede alla giustizia.

EUMEO

Saggio, tu sei, mendico. Dimmi: dove
tanta saggezza apprendesti?

ULISSE

Molto ho vagato sul mare.
Il mare rende saggi...

EUMEO

(come colto da un'idea improvvisa, ma senza sottolineare)

Il mare...
Dimmi se mai t'avvenne d'incontrare.,
un uom chiamato Ulisse...

MELANTHO

Der Freude?

EUMÄOS

Dank für reichliche Ernte am Tage ...

MELANTHO

Dank für reichliche Ernte am Tage...

Jetzt wär's gut hinabzuwandern ins Tal,
denn Die Nacht rücket näher.

EUMÄOS

Geh' nur, geh' nur ins Tal schon
und erzähl', dass auf den Bergen
jemand sei, der sich freuet!
Ich möcht' noch leben, bis ich das erblicke:
um Deinen Hals, den weissen, diese Wonne der
Freier,
den festen Strick geschnüret,
dran wird baumeln Dein Körper, aufgehängt
dort am Aste.

ODYSSEUS

O Hirt, zu viel des Zornes:
wer in Zorn fällt, glaubt nicht an die Gerechtig-
keit.

EUMÄOS

Ja, Du bist weise, o Bettler. Sag' mir: wo denn
lernstest Du so viele Weisheit?

ODYSSEUS

Viel irrt' umher ich auf Meeren.
Das Meer, es macht weise...

EUMÄOS

Das Meer...
Sag' mir, ob jemals Dir vielleicht begegnete
ein Mann mit Namen Odysseus...?

ULISSE

In un porto conobbi un di tal nome:
anelava, dicea, tornare In Itaca.

EUMEO

Son vent'anni che manca...

ULISSE

Chi potrà riconoscerlo?

EUMEO

Nessuno.

(Ansante, entra di corsa Telemaco)

EUMEO

Telemaco! Telemaco! Telemaco!

TELEMACO

Sfuggito
sono all'agguato infame. Quanto vili
e spregevoli sono! Tra poco, giù,
siederò coi miei nemici a mensa.
Mi credon morto. Attendon essi vedere
il mio corpo inanimato affiorare sull'acque.

ULISSE

Giovane, bello al pari d'un dio...
c'è qualcun- che t'odia?

(dimentica per un istante che deve recitare la parte di un mendico)

Voglio sapere dov'egli si trova...

EUMEO

(fra sé)

Quest'ira... la domanda che scoppia
sulle sue labbra... Quegli occhi...
No... è tutta un illusione.

TELEMACO

Chi è quel vecchio?

ODYSSEUS

Dieses Namens kannt' ich jemand in einem
Hafen:
seine Sehnsucht, so sprach er, war Heimkehr
nach Ithaka.

EUMÄOS

Zwanzig Jahr' weilt er ferne... ja, zwanzig...

ODYSSEUS

Wer vermöchte ihn zu erkennen?

EUMÄOS

Wohl niemand.

EUMÄOS

Telemachos! Telemachos! Telemachos!

TELEMACHOS

Ich bin entkommen
einer tückischen Falle: o wie feige,
o wie sind sie verächtlich! In kurzem, wisst,
werd' beim Mahl ich sitzen mit meinen Fein-
den.
Sie glauben tot mich. Sie warten, um zu erbli-
cken
in ein'gen Tagen, im Wasser treibend, meinen
leblosen Körper...

ODYSSEUS

Jüngling, Du schöner, wohl gleich einem Gotte,
könnte jemand Dich hassen?

Ich will es wissen, wo kann ich ihn finden?

EUMÄOS

Sein Zürnen... und die Frage, die seinen
Lippen entschlüpfte...
Die Augen... Nein... 'sist alles nur eine Täu-
schung.

TELEMACHOS

Wer ist der Alte?

EUMEO

Non so chi sia, né donde venga,
né so che cerchi...

ULISSE

Pastor, dammi un bastone.
È ancora così lungo il mio cammino.

(esce)

EUMEO

(tra sé: guardando Ulisse che esce)

Eppur... quegli occhi...

Cambiamento di scena

Seconda scena

Cortile davanti ara reggia. Tra le colonne della costruzione tende rosse, chiuse. Una luce sarà sistemata in modo da rendere ben visibile l'arco d'Ulisse con la corda pendula, appeso a una colonna. È notte. Una sola finestra, in alto, è illuminata debolmente. Un braciere nell'angolo a sinistra. Ulisse entra lentamente... Guarda attorno a sé... La sua attenzione sembra essere attratta dall'arco appeso alla colonna.

ULISSE

‘Ma quanto sangue intorno...’
Così mi disse il cieco Tiresia,
là, nel profondo dell’Ade.
Sangue non vedo ancora intorno a me:
intorno a me vive la solitudine.
Neppure mio figlio m’ha riconosciuto
Tristezza del ritorno...
Ogni pianta, ogni sterpo ed ogni sasso
riconoscea sul mio cammino, e tutto
a me parlava del tempo lontano...
Tristezza del ritorno...
Perché, perché volli tanto vedere?
Perché tutto alla mente mi ritorna?
Perché non volli accettare l’oblio?
Neppur mio figlio m’ha riconosciuto...

(Dall'interno, come proveniente dalla finestra illuminata, s'ode la voce di Penelope)

PENELOPE

Ritorna, Ulisse; ritorna, Ulisse...

EUMÄOS

Wer's ist, ich weiß nicht, noch wo er herkam...
auch nicht, was er sucht.

ODYSSEUS

Du, Hirt, gib einen Stab mir!
Noch so lang ist, so lang der Weg, den ich
muss wandern.

EUMÄOS

Und doch, die Augen...

ODYSSEUS

‘Doch ringsum überall Blut, Blut...’
Das war die Rede des blinden Theboners,
dort, in der Tiefe des Hades.
Noch sieht mein Auge, so weit es umherschaut,
kein Blut:
hier rings um mich her fühle ich nichts als Ein-
samkeit.
Mein eig'ner Sohn kannte mich nicht wieder...
O Traurigkeit der Heimkehr...
Jede Pflanze, jeden Strauch und jeden Stein
auch
erkannt' ich wieder auf meinem Wege, und
alles
schien ir zu reden von ferneren Zeiten...
O Traurigkeit der Heimkehr...
Warum, warum wollte so viel ich sehen?
Warum kehrt in den Sinn zurück mir alles?
Warum, warum wollt' ich nicht alles verges-
sen?
Mein eig'ner Sohn kannte mich nicht wieder ...

PENELOPE

Komm' heim doch, komm' heim doch, Odys-
seus...

ULISSE

(sorpreso, volge lo sguardo alla finestra illuminata)

Tu canti e tessi come la divina
Calypso;

PENELOPE

Ritorna, Ulisse; ritorna, Ulisse...

ULISSE

pura sei come Nausicaa
e dolce sei come mia madre...
Come
e perché sembran sorgere di sotterra
a occupar la mia mente
- e proprio in questa notte -
le donne che incontrai nel lungo errare?
Mi sembra d'averle tutte dintorno...
Una, sol una manca:
Circe manca, per opra di magia.

ANTINOO

(internamente, ma vicino con espressione sguaiata)

Lieta. lieta...

(Ulisse, udita la voce di Antinoo, si rannicchia in fretta al riparo di una colonna, accanto al braciere)

ANTINOO

(è entrato in scena, alquanto brillo tenendo Melanto stretta alla vita)

Lieta, gaia sia questa notte...

MELANTO

(paurosamente)

Antinoo!... quelle fiamme,...
quelle fiamme sui monti...

ANTINOO

Nulla, Melanto...

MELANTO

Esser chi può quel vecchio?

ANTINOO

Giovane, bella, bella come sei,
Perché degnare d'un sol sguardo un vecchio,
un senza nome?

ODYSSEUS

Du singest und webest
wie die göttergleiche Kalypso...

PENELOPE

Komm' heim doch..., Odysseus...

ODYSSEUS

Du bist rein, rein wie Nausikaa ...
und Du bist sanft wie meine Mutter...
Wie doch -
und warum - aufersteh'n mir aus der Tiefe
und berücken den Geist mir,
gerade in dieser Nacht,
die Frauen, die ich auf meiner langen Irrfahrt
getroffen?
Mir scheint, als wör'n alle um mich versam-
melt...
Eine..., nur eine fehlt noch:
Kirke fehlt noch; fast scheint es wie ein Zauber.

ANTINOOS

Fröhlich, fröhlich...

ANTINOOS

... fröhlich, lustig soll diese Nacht sein!

MELANTHO

(furchtsam)

Antinoos!... Jene Flammen,
auf den Bergen die Feuer...

ANTINOOS

Nichts da, Melantho

MELANTHO

Wer mocht' er sein... der Alte?

ANTINOOS

Mädchen, Du Schönste, Schönste die Du bist,
wozu nur eines Blickes würd'gen ,nen Alten,
der ohne Namen?

PENELOPE

(Internamente)

Ulisse, torna! Ritorna, Ulisse...

PENELOPE

Odysseus, komm' doch, kehre heim doch,
Odysseus...

MELANTO

Ascolta: intona la Regina il suo lamento...

MELANTHO

Ah! o höre! Und wieder tönt der Königin wehe
Klage...

ANTINOO

Lascia che pianga chi più non ritorna.
Si parli d'altro.

ANTINOOS

Mag sie beweinen, der nie mehr zurückkehrt...
Sprich von was And'rem.

MELANTO

(cominciando con semplicità e gradatamente aumentando in sensualità e passione)

Dice il vero Pisandro quando afferma
che tu saresti lo sposo prescelto?
Dice il vero Pisandro?

MELANTHO

Sagt die Wahrheit Peisandros, der behauptet,
Du wirst wohl sicher erwählt zum Gemahle?
Sagt Peisandros die Wahrheit?

ANTINOO

T'importa?

ANTINOOS

Geht's Dich an?

MELANTO

Antinoo: re d'Ithaca, Melanto
disdegenerai?

MELANTHO

Wenn König Du von Ithaka,
wirst dann Du verschmöh'n Melantho?

ANTINOO

Ti pare?

ANTINOOS

Das glaubst Du?

MELANTO

Dal letto freddo della tua Regina
scivolare potrai nel mio... non credo
che il mio calore ti dispiaccia...

MELANTHO

Aus diesem kalten, aus dem Bett der Kön'gin,
könntest Du doch dann schlüpfen in meines,
Antinoos... Ich glaube kaum,
dass meine Wärme Dir missfiele...

(abbraccia Antinoo)

ULISSE

(prorompendo)

Hai udito il mio appello, Circe!

ODYSSEUS

Meinen Anruf vernahmst Du, Kirke!

*(Melanto si stacca da Antinoo si guarda intorno: fa qualche passo, si accorge della presenza di Ulisse.
Ulisse per darsi un contegno, attizza il fuoco del braciere)*

MELANTO

Chi è là?

MELANTHO

Wer ist da?

ANTINOO

Chi è là?

ANTINOOS

Wer ist da!

MELANTO

(va verso Ulisse... si ferma)

(paurosa)

Ma tu...,
chi sei?

(fra sé)

Che angoscia,...

ANTINOO

(tra sé)

Ei tace.

MELANTO

(che è ritornata presso ad Antinoo)

Sei cieco, Antinoo, o tu non vuoi vedere?
Odio, vendetta esprimon quegli occhi:
in essi ho letto la nostra condanna!

ANTINOO

(fatuamente, conscio di sé)

Per odiare, Melanto, per amare
bisogna esser un uomo. Quel relitto
non è un uomo.

MELANTO

Cos'è?

ANTINOO

Chi è? Nessuno.

(prende Melanto per la vita. Escono)

ULISSE

(senza luce)

Nessuno. Tanto in basso son caduto.
Ulisse eroe: Re d'Itaca: Nessuno.

(si alza di scatto)

Assai ti vendicasti, o Dio del mare:
Il mio nome che un giorno trasformai
per astuzia, ritorna a me per scherno,

MELANTHO

Und du...
Wer bist Du?

Wie mir angst wird...

ANTINOOS

Er sagt nichts.

MELANTHO

Bist blind Du, Antinoos, blind? Oder willst Du
nicht sehen?
Hass, ja, und Rache spricht aus diesen Augen:
nichts les' ich in ihnen als uns're Verdammnis!

ANTINOOS

Um zu hassen Melantho, um zu lieben,
bedarf es schon eines Mannes. Dieses Wrack
hier,
das ist kein Mann.

MELANTHO

Was sonst?

ANTINOOS

Wer denn? ,s ist Niemand.

ODYSSEUS

Bin Niemand. So endlos tief bin ich gesunken.
Odysseus, Held und König von Ithaka: ein Nie-
mand.

Genug jetzt Deiner Rache, Gott Du des
Meeres!

O mein Name, den ich schlaue mir einst und
listig verwandelt,
er kehret zurück mir zum Spotte.

(decisamente)

Si compia quanto compiere si deve
in questa notte. Ulisse mira in alto.

Gescheh' jetzt, was sich immer muss erfüllen
in dieser Nacht. Zur Tat Odysseus bricht auf.

Terza scena

Si aprono le tende appare una sala sfarzosamente illuminata. I Proci sono radunati a banchetto con essi molte giovani donne. Melanto è seduta in disparte, sola. Ulisse, non appena ha udito le voci dietro le tende, si siede ai piedi della colonna alla quale è appesa l'arco.

CORO

Alla gioia! all'allegrezza!
Alla gioia, al piacere, alla gioventù!
All'allegrezza!

CHOR

Auf die Freude! Seid alle fröhlich!
Ja, vergnügt Euch! Ah! Jugend lebe hoch!

ANTINOO

Amici, che avete brindato al piacere, alla gioia
ed alla giovinezza,
non disdegnate levare il calice in alto
a Posidone dio,
che l'inquietante Telemaco volle chiamare
nei gorghi profondi...

ANTINOOS

O Freunde, Ihr trinkt auf die Freude und auf
das Vergnügen,
trinkt auf das Forhsein und tranket auf die
Jugend,
nunmehr verschmäht auch nicht,
hoch Eure Kelche zu heben für den Meergott
Poseidon,
da er den löst'gen Telemachos send'te,
in strudelnde Tiefen des Meeres...

CORO

A Posidone dio!
All'allegrezza! alla gioia! al piacere!
A Posidone dio!

CHOR

Hoch dem Gotte Poseidon!
Auf Poseidon, den Gott aller Meere! Hoch
Poseidon!
Ein Hoch dem Meeresgott! Auf Gott Poseidon!
Hoch der Meeresgott! Auf Poseidon, den Gott!
Seid alle fröhlich! Auf die Freude!
Auf den Meeresgott Poseidon!
Ja, vergnügt Euch! Auf den Meergott Poseidon!
Auf Poseidon!

(Antinoo guarda con stupore di sbieco Melanto che, seduta in disparte, sola, tiene il viso coperto colle mani)

ANTINOO

Melanto....
Perché qui sola ed estranea alla festa?

ANTINOOS

Melantho, warum so einsam und so abge-
wandt diesem Feste?

MELANTO

(si alza di scatto; ha gli occhi sbarrati, come fosse in preda a una visione terrificante):

Quelle fiamme sui monti!

MELANTHO

Jene Feu'r auf den Bergen!

CORO

Alla madre Demètra rendevan grazie!

CHOR

Dank für Mutter Demeter!
Ja, Dankes-Feuer für Demeter! Für Demeter!
Für Demeter!

MELANTO

(assorta nella sua visione, sembra non aver notato l'interruzione del coro):

Antinoo... e gli occhi di quel vecchio?

ANTINOO

Gli saran strappati, domani...

MELANTO

Mi fai ribrezzo, Antinoo...

CORO

Al dio Posidone! a Posidone dio!

ANTINOO

(urtato)

Voi, coppieri, mescete del vino!

(I coppieri eseguono)

EURIMACO

(si è avvicinato o Melanto):

(con dolcezza, carezzevole)

Bella Melanto, danza, danza per noi...

MELANTO

(ruvidamente)

No, questa sera.

PISANDRO

(come sopra).

Bella Melanto, danza, danza per noi...

MELANTO

(più decisamente):

Oggi non danzo.

PISANDRO

Ma perché?

EURIMACO

Ma perché?

MELANTHO

Antinoos..., die Augen jenes Alten?

ANTINOOS

Sei gewiss: man wird sie ihm ausreissen...

MELANTHO

Vor Dir, da graut mir's, Antinoos.

CHOR

Poseidon lebe hoch! Ja, es lebe Poseidon!
Hoch Poseidon, hoch! Poseidon lebe hoch! Ah!
Dem Gotte! Auf den Meeresherrn!

ANTINOOS

Heda, ihr Diener, so schenket uns Wein ein!

EURYMACHOS

Schöne Melantho, tanze, tanz' für uns, tanze!

MELANTHO

Nein, nicht heut' abend.

PEISANDROS

Schöne Melantho, tanze, tanze für uns doch...

MELANTHO

Heut' tanz' ich nimmer.

PEISANDROS

Doch warum?

EURYMACHOS

Doch warum?

MELANTO

(congiunge le mani sopra il capo)

Come danzare qui, dove nulla,
nulla m'ispira al volo?

(ha allontanato le mani giunte, con senso di sconforto. Queste, allontanandosi, disegnano un semicerchio. Antinoo, che ha notato il gesto, si avvicina o Melanto)

ANTINOO

Nulla? Nulla al volo t'ispira?
Pure... il tuo gesto mi dice l'opposto:

(con sottigliezza demoniaca)

Ti sento ispirata... m'intendi?

MELANTO

No: non t'intendo.

ANTINOO

(Antinoo ha imitato il gesto a semicerchio che Melanto ha fatto poco prima)

Bella Melanto, ancor non intendi?

MELANTO

No.

ANTINOO

L'arco d'Ulisse!

(Melanto lancia un urlo di sgomento)

ANTINOO

(Imperioso)

Ci porta, fido Eumeo,
l'arco che da vent'anni è inoperoso.

(Eumeo si avvia verso la colonna,... ne stacca l'arco... lo consegna ad Antinoo. Antinoo esamina l'arco, Eurimaco e Pisandro si sono intanto avvicinati ad Antinoo)

ANTINOO

(fra sé)

Soltanto Ulisse lo poté piegare...

CORO

Soltanto Ulisse lo poté piegare...

MELANTHO

Wie könnt' ich tanzen hier, wo auch nichts...
... rein garnichts zum Fluge mich begeistert?

ANTINOOS

Garnichts? Nichts Dich zum Fluge begeistert?
Dennoch. Deine Geste, sie spricht sehr dage-
gen.

Mir scheinst Du inspiriert wohl... verstehst
mich?

MELANTHO

Nein, ich begreif' nicht.

ANTINOOS

Schöne Melantho, begreifst Du es noch nicht?

MELANTHO

Nein.

ANTINOOS

Odysseus' Bogen!

ANTINOOS

Den Bogen bring' uns, Eumäos,
jenen, der unbenutzt blieb schon seit zwanzig
Jahren...

ANTINOOS

Nur einzig Odysseus hat vermocht zu spannen
ihn...

CHOR

Nur einzig Odysseus hat vermocht zu span-
nen...

EURIMACO E PISANDRO

Soltanto Ulisse...

EURYMACHOS UND PEISANDROS

Nur einzig Odysseus...

CORO

Danza, bella Melanto! danza, danza!

EURYMACHOS, PEISANDROS UND CHOR

Tanze, schöne Melantho, tanze, tanze!

(Antinoo s'è avvicinato o Melanto con decisione le consegna l'arco. Melanto abbassa il capo)

(Comincia la danza di Melanto. Dapprima la danzatrice sembra in cerca d'ispirazione; poi lo danza si svolge in modo languido e molle. Infine si fa selvaggia. La danza è arrivata al punto culminante: la corda dell'arco s'è attorcigliata attorno al collo di Melanto, che caccia un urlo terribile. Esattamente nello stesso momento appare in scena Telemaco con la spada al fianco. Un momento di stupore generale. Melanto scioglie la corda che le attorcigliava la gola e getta l'arco che va a cadere accanto ad Ulisse)

CORO

Telemaco!

CHOR

Telemachos!

ANTINOO

Telemaco! Ben giunto...
T'aspettavamo proprio questa sera ..

ANTINOOS

Telemachos! Vortrefflich!
Wir haben heute Abend Dich erwartet...

TELEMACO

M'aspettava sul mare
una nave corsara...

TELEMACHOS

Schon auf See hat erwartet mich
ein Schiff mit Piraten...

ANTINOO

Quelle navi...

ANTINOOS

Solche Schiffe...

PISANDRO

(interrompendo Antinoo)

Son la vergogna dell'isola nostra ..

PEISANDROS

... sind eine Schande für unsere Insel ...

EURIMACO

Sono la dannazion dei naviganti ,..

EURYMACHOS

Sie sind für jeden Seemann die Verzweiflung...

TELEMACO

Ma il mio cuor mi diceva
di scendere da solo al promontorio
per sfuggire alla rete.

TELEMACHOS

... doch mein Herz gab den Rat mir,
allein zu geh'n vom Schiff schon an der Land-
spitze,
um dem Netz zu entkommen.

ANTINOO

Astuto sei
come tuo padre. Siedi.
E deponi la spada. Come vedi,
noi non siamo armati.

ANTINOOS

Du bist ein Schlaukopf,
grad' wie dein Vater. Setz' Dich.
Und dann leg' auch Dein Schwert ab. Wie Du
siehst,
sind auch wir nicht bewaffnet.

(Telemaco non reagisce. Eurimaco e Pisandro, tentano di ristabilire l'atmosfera di festa)

Dallapiccola: Ulisse - atto secondo

EURIMACO

Splendido viaggia il tuo dev'esser stato

PISANDRO

Splendido viaggio!
Tanto, tanto da te saper vogliamo!

EURIMACO

Com'è la reggia del biondo Menelao!

PISANDRO

Hai veduta di Sparta la Regina?

EURIMACO

Elena è sempre bella?

(Telemaco non risponde)

ANTINOO

(Intervenendo in modo deciso)

È appena giunto e voi già lo schiacciate
con insulse domande. Vada intanto
dalla Regina a dirle ch'è tornato.

(Ulisse, al riparo della colonna, si è tolto il mantello di mendicante e tutto ciò che gli dava l'aspetto di un vecchio. Prende l'arco ed entra nella sala dove si stava banchettando)

ULISSE

(prorompendo)

Anch'io son ritornato!

TELEMACO

(guarda Ulisse con stupore)

Tu? Tu?

ANTINOO

(con ira contenuta)

C'è qualcuno
che il vino ha reso gaio, questa sera...

(volgendosi ai Servi, con irosa violenza)

Voi... poltroni! portate altre faci!

(I servi non si muovono)

EURYMACHOS

Sicher war herrlich die Reise, die Du erlebtest!

PEISANDROS

... herrliche Reise!
Vieles, so vieles woll'n von Dir wir wissen!

EURYMACHOS

Sprich vom Palaste des blonden Menelaos!

PEISANDROS

Hast geseh'n Du die Königin von Sparta?

EURYMACHOS

Helena, ist schön sie,
schön sie, wie eh' und je, schön sie?

ANTINOOS

Kaum dass er gekommen, und schon wird er
belästigt
mit den albernsten Fragen! Er geh' indessen
und bring' der Kön'gin die Nachricht seiner
Heimkehr...

ODYSSEUS

Auch ich, seht, ich ben zurück nun!

TELEMACHOS

Du? Du?

ANTINOOS

Da ist jemand,
den der Wein wohl recht lustig machte heute
Abend...

Ihr da, Ihr Faulen, bringt her neue Fackeln!

ULISSE

(calmissimo)

C'è abbastanza luce
per l'occhio mio. Per voi, la luce e l'ombra
non differiscono più.
Melanto sola, la cagna, ha compreso.
Si cominci da lei.
Melanto! Le tue chiome
sembreran fiamme, mentre il tuo bel corpo
appeso a un ramo
s'agiterà l'ultima volta!
Prendetela!

ODYSSEUS

Es ist genügend Licht da
für meine Augen. Für Euch doch wird Licht sich
vom Schatten
nie unterscheiden mehr...
Allein Melantho, die Hündin, hat verstanden.
Es beginne bei ihr denn! Melantho! Deine Haare
werden sein Flammen, wenn Dein schöner
Lieb,
der am Aste wird baumeln,
noch einmal zuckt, zum letzten Male!
Ergreifet sie!

(A un gesto di Ulisse, Eumeo e alcuni servi si precipitano su Melanto e la trascinano fuori)

ANTINOO

Aiuto! Aiuto!

ANTINOOS

Zu Hilfe! Zu Hilfe!

ULISSE

Ma chi potrà aiutarti?
Chi ascolta la tua voce?
Antinoo: guardami!

ODYSSEUS

Sag', wer wohl könnte Dir helfen?
Wer denn hört wohl Deine Stimme?
Antinoos: sieh' mich an!

(Flette l'arco e allaccia intorno alla punta l'occhiello della corda. Grido di terrore di tutti gli astanti. Antinoo, colpito da un freccia, stramazza sotto il tavolo. Eurimaco e Pisandro cadono pure. Il Coro cerca di raggiungere le uscite Ulisse continua a scagliare frecce)

PENELOPE

(appare improvvisamente in scena)

Ulisse!

(Ulisse si volge verso di lei)

Ulisse!

(alza le braccia)

(Ulisse alza pure le braccia - Ulisse e Penelope si guardano intensamente)

Cambiamento di scena

Intermezzo sinfonico

Ultima scena (epilogo)

Mare aperto. Ulisse, solo, su una piccola imbarcazione. Notte stellata.

ULISSE

No, non sono le Furie ad avventarsi
su me per vendicare quei che uccisi,
per rinfacciarmi i compagni perduti:
sono i mostri (in me Circe li scoperse)

ODYSSEUS

Nein, nicht Furien sind es, die einst sich stürzen
auf mich, um die zu rächen, die ich getötet,

che rodon questo cuore mai placato.
Un uomo sono, un uomo che ha guardato
il mondo nelle fogge più diverse,
e che intorno si vede sorger, muti,
con occhi interroganti, mille visi,
mentre nell'alma le memorie farsi
sembran più dense e dolorose. Quanto
e cosa appresi? Fole.
Dopo fatiche inani,
briciole di sapere, vani
balbettamenti, sillabe soltanto
mi son rimaste, invece di parole.

(guarda in alto)

Stelle: quante mai volte contemplai
sotto cieli diversi
la vostra pura trepida bellezza!
Stelle: quante mai volte interrogai
i vostri sguardi tersi,
luce sperando aver da voi, saggezza!
Perché tanto diverse m'apparite
in questa notte? Quando
fu stabilito il vostro corso, e come?
V'ho mirate: soffrii pene infinite
intorno a me cercando
quanto mi manca: la Parola, il Nome.

(sempre più tormentato)

Trovar potessi il nome, pronunciar la parola
che chiarisca a me stesso così ansioso cercare;
che giustifichi questa mia vita, il lungo errare,
che rassereni l'ora che rapida s'invola.
Guardare, meravigliarsi, e tornar a guardare.
Ancora: tormentarmi per comprendere il vero.

(una lunga pausa)

Se una voce rompesse il silenzio, il mistero...

noch zu vergelten den Tod der Gefährten:
die Ungeheuer, die in mir entdeckte Kirke,
nur diese nagen mir am ruh'losen Herzen.
Ein Mensch, das bin ich, ein Mensch, der diese
Erde gesehen
in verschiedensten Gestalten,
und er sieht nun ringsum Gesichter,
so stumm, mit Fragen in den Augen,
tausend Fragen... doch in der Seele wird
Erinn'ung
dichter und wird auch schmerzlicher, so
scheint es.
Wieviel und was erfuhr ich? Märchen.
Nach so vergeblichen Mühen:
winzige Krümchen Wissen, sinnlosestes
Gestammel, Silben und sonst gar nichts
Behielt zurück ich an Stelle ganzer Worte.

Sterne: wieviele Male, unter so vielen Him-
meln,
erschaut' ich wohl eure klare,
funkelnde Schönheit!
Sterne: wieviele Male schon befragt' ich
wohl eure reinen Strahlen,
hoffend, dass ihr mir schenkt Erleuchtung, ja,
Weisheit!
Warum, warum erscheint ihr mir so anders
in dieser Nacht? Sagt, wann
entstanden eure festen Bahnen, und wie nur?
Euch beschaut' ich: und litt unendliche Qualen,
indes ich ringsum suchte,
was mir so fehlet: ja das Wort, den Namen.

O könn't den Namen ich finden, könnt' das
Wort ich nur sagen,
das mir hell würd' durchleuchten all mein
Suchen voll Qualen;
das mir könnte erklären mein Leben, die end-
lose Irrfahrt,
das mir die Stunde, die schnell enteilende, ver-
schönte!
O schauen, o dann erstaunen, und erneut
wieder schauen...
Und dennoch: muss mich quälen, zu erfassen
die Wahrheit.

Wenn eine Stimme durchbräche dieses
Schweigen, das Geheimnis...

(altra lunga pausa: poi, come per improvvisa illuminazione)

Signore!

Mein HERR, Du!

(calmato)

Non più soli sono il mio cuore e il mare.

Nie mehr einsam sind nun mein Herz und das Meer.

FINE DELL'OPERA